



DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostanziale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

CONSIDERAZIONI SUL TURISMO

I Comitati delle Aziende di Soggiorno, Turismo e Cura

Lontano da noi il gridare all'ostracismo contro la legge sui «Provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno o di turismo» sol perché essa porta la data del 15 aprile 1926 n. 765 e la sigla di un anno dell'era fascista, ma un atto preliminare che lo Stato dovrebbe compiere se veramente volesse prendere a cuore le sorti del turismo italiano, sarebbe proprio quello di abolire tale legge e sostituirla con delle disposizioni che più si addicono ai tempi ed alle necessità. Infatti la precitata legge non solo contrasta con i tempi attuali di progresso e di democrazia (giacché essa rispecchia fedelmente la mentalità accentratrice del passato regime) ma anche contrasta cogli più elementari principi di buon senso, specialmente per ciò che concerne la composizione dei Comitati delle Aziende locali di Soggiorno, Turismo e Cura.

Non neghiamo che la nostra esperienza è limitata al ristretto campo della vita di Cava dei Tirreni, ma se da ogni parte lamentasi la deficienza turistica italiana, ben possiamo argomentare che il male non sia soltanto locale, ma generale, e che esso vada sanato nella radice, cioè nella organizzazione di tutto il complesso di Enti che dovrebbero far riorganiere ed incrementare questa che è stata sempre una fonte cospicua e netta di ricchezza.

Anche sul Giornale d'Italia, come leggessi nel n. 89 del 14-4-49, il Sig. Bruno Marangoni da Roma, in una «Lettera al Direttore», si domanda perché si mantengano elementi negativi a capo del Turismo italiano. La risposta è facile se si tiene presente il disposto della succitata legge. Infatti per l'art. 8 della legge, le Aziende di Soggiorno, Turismo e Cura sono amministrate da un Comitato composto da: 1) un Presidente designato dal Prefetto (nomina dall'alto cioè non corrisponde più ai principi di democrazia); 2) un rappresentante dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche e di altro del Turing Club Italiano (nomina dal Centro per il primo, e quindi contrastante con i tempi; nomina da parte di un Ente che localmente può anche annoverare tra gli iscritti il solo rappresentante, per il secondo); 3) due membri, uno ingegnere e l'altro medico, designato dal Consiglio Provinciale di Sanità; 4) un rappresentante l'industria degli alberghi e delle pensioni ed un rappresentante la classe dei commercianti ed industriali locali, scelti dal Prefetto in una terna di nomi designati dalle rispettive associazioni; 5) due persone designate dal Cons. Comunale.

Come vedesi nel concreto si finisce quasi sempre per costituire un Comitato di gente che del turismo e dei problemi turistici non hanno la benché minima idea, e, gira e volta, assumono la carica unicamente perché è bello ed onorevole avere una carica; mentre coloro che potrebbero veramente fare qualche cosa per l'incremento del turismo, sono costretti a starsene a guardare la inattività degli insigniti. Che ne sa il Prefetto delle qualità positive o negative di una persona per presceglirla a coprire la carica di Presidente dell'Azienda di Soggiorno? Come l'Ente Nazionale per le industrie turistiche può, senza conoscere uomini e cose, scegliere un suo conveniente rappresentante in un Organo locale? Ha diritto il Turing Club di inviare in seno al Comitato Aziendale un suo rappresentante, anche se incompetente, sol perché suo iscritto? E perché il Consiglio di Sanità, che è provinciale, deve designare degli amministratori locali? E deve, ancora l'industria alberghiera locale arrogarsi il diritto di avere un suo rappresentante, quando si può arrivare perfino al caso di Cava dei Tirreni, in cui il rappresentante non esercita l'industria alberghiera in Cava, e gli unici interessati, i proprietari dei due alberghi in esercizio, sono esclusi dalla carica? E debbono infine, dare i loro rappresentanti ai commercianti e gli industriali, quando commercianti ed industriali possono essere bravi nel loro campo ma non in quello del turismo, e quando, come nel caso di Cava, la scelta deve essere ristretta ad un campo di in-

dustriali di cinque o sei nominativi, perché non più di tanti sono gli industriali locali?

E può il Consiglio Comunale dare altri due rappresentanti quando le decisioni del Consiglio Comunale sono influenzate dalla maggioranza e la maggioranza, per ragioni sentimentali, tende a concentrare le cariche fra gli aderenti politici? Ed infine, il popolo, quel popolo che in democrazia ha il sacrosanto diritto di scegliersi i suoi amministratori, perché non deve poter dire direttamente la sua parola, e scegliere chi veramente potrebbe nell'interesse del popolo operare come conviene che si open?

In concreto possiamo dire che al presente la legge è tale che tutto il grande apparato dei Comitati aziendali si riducono al solo Presidente o ad uno o pochi elementi che la cieca fortuna fa venire fuori dagli eletti, e così tutto il complesso di energie che la legge si proponeva si intrischia nelle impari forze del solo o dei pochi di buona volontà. Tanto varrebbe allora che il peso e la responsabilità delle Aziende di soggiorno turismo e cura venissero dati ad uno solo, al quale si desse anche la facoltà di scegliersi direttamente i suoi collaboratori.

Ma noi siamo per la democrazia, e non possiamo consentire nell'assolutismo né l'accertamento. Chiediamo perciò che la legislazione sul turismo sia rivista e che in consistenza coi tempi sia ridato al popolo il diritto di scegliersi democraticamente i suoi amministratori anche nel campo turistico.

Domenico Apicella

Un giudizio graditissimo

Carissimo Mimi, non guardare la data di questa mia! essa è, per me e contro di me, un'accusa... Poiché da molti mesi avrei dovuto fare quello che faccio ora.

Cioè, anzitutto ringraziarti di esserti ricambiato, fin dal primo inizio della tua bella e nobile fatica, di me, cavese lontano da Cava, e poi esprimerti il più vivo compiacimento per lo spirito con cui conduci il Giornale.

Ti unisco una quota da sostenitore e ti prego scusarmi se non l'ho fatto prima: sono davvero sempre occupato e mi è sempre sfuggito di mente.

Mi permetto unire anche L. 500 per la iniziativa pro detenuti, di cui leggo nell'ultimo numero del Giornale, pregandoti di voler versare al Comitato, di cui non so l'indirizzo esatto: quale ex Giudice Istruttore e attuale avvocato penale,

le Carceri e i detenuti sono diventati un po'... un mio debbo!... Del resto io penso che dare, anche per chi ha sbagliato, è sempre un modo come far migliorare.

Mi sembra, poi, particolarmente significativa e apprezzabile l'iniziativa, per il fatto che il Comitato è presieduto proprio dal Pretore: chi li giudica, gli porge una mano. Ciò è molto bello. E' Giustizia e Civiltà. Salutami gli amici comuni.

SALVATORE DE CICIO
avvocato in Milano

LE DIMISSIONI dell'Assessore Casillo

La Democrazia Cristiana si comunica che il Dott. Ignazio Casillo in data 2-4-49 ha presentato le sue dimissioni da Assessore Comunale, non potendo più egli, per essersi trasferito a Nocera Inferiore, attendere con assiduità alla carica.

La ex Casa Balilla

Gent.mo Direttore, la questione della casa ex-Balilla non è così semplice, come parrebbe dalla puntata apparsa sul «Castello» del 3 corrente. Posso fornire qualche chiarimento, per esemplare occupato, pochi mesi fa, su preghiera dell'Amministrazione Comunale, spicciante, peraltro, di dover sciorinare in pubblico particolari che non interessano.

Com'è noto, le proprietà dei beni ex-fascisti appartengono allo Stato, che le ha incamerate per legge. E lo Stato, nell'intento di non disperdere il cospicuo patrimonio sparso in tutta Italia, ha resistito, e resiste, alle richieste di acquisto, da parte di enti e privati, ed all'uso a mezzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha emanato analoghe disposizioni.

Sono esclusi dall'incameramento i beni della ex: Gioventù italiana del littorio (GIL), in quanto di statuti, in linea di massima, ad opere di assistenza e di patronato scolastico.

Nel caso concreto della nostra casa ex-Balilla, verte, purtroppo, contestazione tra il Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana, succeduto alla ex-GIL, e il Demanio Pubblico, che ha incamerato i beni ex-fascisti, sulla appartenenza dell'immobile, tanto più che il primo non è stato ancora in grado di dimo-

strare, mediante la produzione di titolo idoneo, il vantato diritto di proprietà, titolo necessario se, come sembra, l'ex-GIL ebbe una personalità giuridica distinta dall'ex partito fascista. Onde la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che dovrebbe autorizzare l'alienazione, pur essendo disposta, in linea eccezionale, a favorire il Comune, ha dovuto, in seguito alla contestazione, soprassedere da ogni determinazione, e disporre accertamenti, per il tramite della Ragioneria Generale dello Stato, la Direzione Generale del Demanio Pubblico e la Direzione Generale del Catasto.

Se, malamente, l'immobile risultasse di proprietà dell'ex fascio, e quindi del Demanio, e non della ex-GIL, ben più lunga sarà, purtroppo, la procedura, per indurre lo Stato alla vendita, e stipulare l'istituto di acquisto. Siamo, com'è noto, ben lontani dal semplicismo che traspare dalla nota sul «Castello».

Provi l'articolista a chiedere un solo metro quadrato di terreno demaniale allo Stato, anche non vincolato da divieti e non oggetto di contestazione, e vedrà quante e quali lungaggini dovrà superare per riuscire nell'intento.

Quindi, allo stato presente, si può, con qualche fondamento, sperare che il Comune otterrà, infine, la casa ex-Balilla, ma non è nelle possibilità di alcuno accelerare di molto il ritmo della pesante macchina burocratica, o saltare le istruttorie procedurali, ed anche estromettere gli uffici competenti.

Di certo lo sconio rudere che tuttora si erge nella nostra graziosa villa suona offesa al decoro cittadino, ma il Comune non può agire di fronte allo Stato con atti d'imperio, come con un qualunque suo amministrato, e un'eventuale ordinanza - a parte la sua inopportunità - precluderebbe, nell'attuale, delicato momento, la via alla soluzione vivamente auspicata.

Con sentiti ringraziamenti
ALBERTO BELGIOIRIO

Accade nel 2000

- L'avo. Luigino Mascolo quella sera venne all'appuntamento puntualissimo...
- L'anno santo era prossimo...
- Mario Antonelli, barbonatore, ti radeva la barba, in silenzio, senza parlare di politica...
- Il poeta Ernesto Coda non si distraeva mai quando camminava...
- L'avo. Mimi Apicella, elegantissimo e tutto attillato, non parlava mai del suo «Castello»...
- Il Cons. Onofrio Baldi, sempre presente alle sedute del Consiglio, si distingueva per spirito di costruttiva opposizione...
- Il prof. Giorgio Lisi non parlava mai di Gennaio

LUI

IL NUOVO SEGRETARIO SEZIONALE della Democ. Cristiana

La Democrazia Cristiana si comunica che la Direzione Sezionale ha nominato Segretario Politico della locale Sezione il Dott. Raffaele Clarizia che succede al Dott. Ignazio Casillo.

Per. CARMINE DI DOMENICO

Attraverso la Città

Certe notizie!

La notizia da noi data nello scorso numero sulle mutandine dei bambini dell'Asilo Infantile, è stata trovata da parecchi inopportuna per la dignità del «Castello».

«Confessiamo che prima di pubblicarla anche noi ci pensammo, ma poi finimmo col decidere per la pubblicazione, onde mettere sull'avviso che al «Castello» è riportato tutto ciò che accade in città, ed «il Castello», quando si tratta di eliminare sconi, non risita dal segnalarlo.

Il rinnovo dei negozi

Continuando nella segnalazione dei concettidati che hanno preso la buona iniziativa di rinnovare i loro negozi per l'incremento del commercio cavese: da noi sollecitato, riportiamo i seguenti negozi: Giuseppe Ferrioli (mercato), Dott. Enrico Salas (farmacia), Appella Matteo (colori-pitture), Edmondo Senatore (dracoli-copie casalinghe), Pasquale de Iulio (salumeria). Simpatia poi è stata la gara dei simplici da toletta nel rimodernarsi per dare maggior conforto ai propri clienti, e per contribuire al progresso della città.

Abbiamo così visto rimessi a nuovo i saloni di Ronca Vincenzo, Di Maio Lorenzo, Antonio Carrati, Giovanni Carrati, Antonio Vitale e Vincenzo Coppola (parrucchiere).

Nell'ammirare gli sforzi finanziari che i concettidati indicati nello scorso numero e in tempi difficili, esortiamo gli altri commercianti a seguire l'esempio, per cui non disinteressamento e solo per il bene di Cava incoraggeremo le buone iniziative.

Una buona iniziativa è anche quella dell'esposizione dei prezzi fissi sulle merci. A tal proposito dei pari disinteressamento segnaliamo che la Ditta Pio Virno (tessuti) in Piazza Duomo ha esposto bellissime stoffe a prezzi convenientissimi.

Le vedute di Cava

La Soc. An. «Vedute d'Italia» di Milano, di cui è magna pars il concettidato Roberto Salasano, ha edito una serie di sette bellissime illustrazioni di Cava a colori. I primi esemplari sono stati acquistati generosi dei coniugi Roberto e Ilda Salasano, inviati al «Castello», ed «il Castello», per farli ammirare dalla cittadinanza, li ha esposti nella vetrina della Ditta Fratelli Pisapia in Piazza Duomo.

Luce in Piazza Monumento

Ben sappiamo che le finanze del Comune sono quelle che sono, ma certe cose che ci vogliono non si possono trascurare.

Piazza Monumento, che è diventata veramente una bella piazza, ha bisogno di una adeguata illuminazione giacché l'oscurità contrasta terribilmente con la maestosità del luogo. Ed un globo sotto il portico del Municipio non farebbe proprio male!

Festività del Monte Castello

Si smentisce decisamente il falso allarme propagato nella cittadinanza, della non effettuazione dei festeggiamenti per ragioni economiche.

Si precisa invece che il Comitato sta elaborando un programma d'eccezione e che i festeggiamenti assumeranno un carattere di notevole importanza.

Al prossimo numero parleremo dettagliatamente delle decisioni dal Comitato nella riunione di giovedì scorso.

Lo struscio

Per mancanza di tempo siamo costretti a rimandare al prossimo numero la relazione sullo struscio e sull'addobbo delle vetrine.

La prima gita primaverile degli sportivi

Come già precedentemente annunciato l'Unione Sportiva Cavese domani lunedì effettuerà la prima gita primaverile con la partecipazione delle diverse categorie di moto, che vanno dalla Guzzi 500cc alle Vespe, Lambrette e Guzzini.

Fino a questo momento un forte numero di giganti data la sua adesione; non mancano con nostro gradimento, Serrinatti e Nocerini ed altri comprensivi.

Il programma resta invariato con partenza alle 10 precise da Cava.

Quelli che ancora non hanno aderito e che intendono partecipare sono pregati di dare la loro adesione presso la Ditta Di Marino entro oggi.

Intanto diamo l'elenco dei primi iscritti.

1) Su Guzzi delle diverse categorie: Andrea Torre, Antonio Pisapia, Dott. Salasano Ugo, Senatore Vincenzo, Di Mauro Enrico, Carrati Pierino, Ferrioli Roberto, Carrati Aurelio.
2) Su Vespa: Davide Ugo, Prof. Violante Giovanni, Di Marino Renato, Pellegrino Antonio, Dott. Clarizia Elia, Gem. Vitolo Basilio, Di Stasio Nino, Prof. Romano Antonio, Cucco Salvatore, Pellegrino Guido, Sorrentino Luigi, Apicella Domenico, De Filippis Gaetano, D'Azuppo Alfonso, Fava Osvaldo, Tedici Vittorio, De Caprio Giacomo.

3) Su Lambretta: Capuano Vincenzo, Tafari Giovanni, Fogliara Vincenzo, Ruffaldi Della Monica Felice, Polverini Mario, Trentino Vittorio, Avv. Altieri Franco.

Siamo sicuri che al prossimo numero daremo un ampio resoconto della gita con il doppio dei partecipanti sopra annunziati.

Al seguito delle moto vi saranno anche delle automobili. Il camion 626 di De Pisapia Francesco porterà a bordo una tipica orchestra napoletana che allisterà i giganti.

Volete gustare un'ottima S. Rosa?

Recatevi al BAR DEGLI SPORTIVI Gelsino Vitale, ove potrete gustare anche UN OTTIMO GELATO.



L'ATTIMO FOLLE

(poesima)

Ho chiesto al mio Amore il più forte,
l'estremo dolore:
vederlo morire di schianto;
e l'ho duramente alterato.
Adesso somiglio al fanciullo
che sapientemente ha costruito
un castello di pietre
sul ver poterlo crollare
con una brutale sassata.
Che voluttà dello schianto
dell'atto castello colpito,
che attimo folle di gioia!
Ma dopo, le sparse rovine
guardando, egli pensa:
che mai non avrebbe dovuto
lanciare quel sasso violento.

Dott. GIUSEPPE BALDI

(GIBBI)

Spigolando

Il Cav. Dott. Alberto Santoro, dirigente il Commissario di P. S. «Borgo Vanchigli» di Torino, ci ha inviato una cordiale lettera di saluti per «il Castello» e per tutti i suoi compagni di studio al Liceo della Badia di Cava negli anni 1928-29 e 30.

Al Cav. Santoro ricambiemo i più affettuosi saluti, con il ricordo degli anni belli di studio e di gioventù.
All'età di anni 66 è deceduto Giuseppe Priso, fu Michele, che ha commerciato onesto, buon padre di famiglia e tenace lavoratore. Ai familiari tutti le espressioni del nostro cordoglio.

La casa dei coniugi Dott. Armando Simone, dirigente la Cancelleria della nostra Pretura, e Signora Lina Gervasoni, è stata allietata dalla venuta della tergenza, ancora bambina alla quale sarà dato il nome di Lilliana. Alla piccola ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

Con piacere apprendiamo che il nostro collaboratore Prof. Gianfranco Martelli da Albino, è stato segnalato insieme ad altri tre tra i trentaseventiquattro concorrenti in un concorso indetto dal «Centro di Riscossa Letteraria» di Torino, per una raccolta di tre liriche.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 16 aprile 1949

Bari	73	65	78	25	69
Cagliari	76	26	38	34	42
Firenze	55	2	53	18	87
Genova	12	83	76	3	78
Milano	58	39	31	47	84
Napoli	68	60	31	71	57
Palermo	17	53	45	72	30
Roma	46	35	51	43	41
Torino	85	54	57	74	36
Venezia	27	86	64	31	74

Condirettrici responsabili:

Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redazione)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

Gennarino a Palazzo Venezia

Eppure è vero. Gennarino è andato a Palazzo Venezia. Bisognava vederlo quel pover'uomo di Gennarino per quegli scialoni e quelle immense aule dove tanti fantasmi del passato sembravano spuntare da ogni lato! E Gennarino lì evitava, lì scattava, lui, ricolissimo in mezzo a quel immenso atmosfera di cose più grandi di lui. Ed egli povero ignorante, pensando meravigliato che Roma non era Venezia, non si spiegava perché quel palazzo così severo e grave si chiamasse proprio Venezia. Ma un uciere gli spiegò che quello lì era il palazzo dell'Ambasciata della Repubblica di Venezia, una volta, e che tanta storia del popolo italiano si era svolta appunto lì. «Anche la mia!» pensò ingenuamente Gennarino che un po' di storia la ricordava... «Un stropiccio gli occhi, come preso da una strana pensiero e s'avvicinò con una quasi istintiva per non sfigurare e sembrare un provinciale qualsiasi, indi discese nella città. «Nell'ubiquità» disse tra sé perché così aveva imparato dai giornali. Vide le flogie. E pensò con orgoglio che erano simili a quelle del suo paese. Montò su una che dal numero gli sembrò diretta verso la sua meta ma non chiese il prezzo del biglietto per non fare una brutta figura. «E i monumenti li hai visti?» gli chiese al ritorno.

«E come no! Io ne ho visti tanti, proprio come sui libri di scuola, anche dei vecchi palazzoni, come distrutti da bombardamenti... (torse i bombardamenti del tempo!) n. d. r.). Tale e quale a l'ex casa della Gil di Cava per cui il Demanio e la Gil son venuti a lite e quando finirà la questione non ci sarà più una pietra e nemmeno l'erba...»

«Ma i lunghi, sì, caro Gennarino...?» Ma lascia queste malinconie, ti sei divertito!»

«No, caro professore, perché mentre vagavo sperduto in una selva di palazzi grandi, ma più grandi di quello del Guido, ho trovato, indovinate chi?»

«Virgilio? oh!»
«No, Virgilio non lo conosco, ma il Comm. Belgirino, quello sì che lo conosco, che gran bravo uomo! Mi ha condotto al Ministero degli Interni, che è il cervello dell'Italia (così mi ha detto il Commendatore, io poi non sono filosofo). Se saprete, professore, quanto sia poliziotto di qui, poliziotto di là, mi ha grazie al Commendatore che era «il mio maestro e duca», come diceva la buonanima di n. d. r.) canonico, di cornice in cornice siamo arrivati quasi a Palazzo Venezia, ma io ridevo sempre, caro professore, per darmi l'aria...»

«Chi sa come parevi curioso, incerto... da calcolone...»

«Non tanto, non portavo cappello per girarlo sulle mani e avevo la cravatta nuova... Poi abbiamo parlato di Cava tutti al ministero sapevano di Cava (pensate, caro lettore, quanto orgoglio avrà sentito quel povero diavolo di Gennarino! n. d. r.) e su certe carte era scritta anche l'ex-Gil del cui rudere si litigano il Demanio (veramente Gennarino ha detto Demanio n. d. r.) e la Gil...»

«Senza la Gennarino, non sbagliare...»

Ma dimmi cosa avete detto lassù...»

«No, un'altra volta, ora sono stanco ed ho un mal di stomaco...»

«Perché, Gennarino?... mi dispiace...»

«Perché ho incontrato Don Ninnuccio Baldi...»

«Che? Don Ninnuccio la venire il mal di stomaco?»

«No, professore, mi ha offerto un caffè che mi ha fatto male...»

«Già, il futuro indico...»

«Professore, avete giocato...? ai al lotto?»

«No!...»

«E allora andate a giocare! Buona fortuna e arvederci...»

«Buona Pasqua, Gennarino, a te e famiglia...»

«Anche a voi, al Direttore e a tutti i vostri lettori...»

GIORGIO LISI

LA PASQUA DEI DETENUTI

«Un'Avenaria più carcerati!» - diceva mia Madre a me fanciullo - «Chi sa quanti non sanno quello che fanno, come i giudei!» - Parole sante.

Un piccolo ma operoso Comitato in appena una settimana ha fatto: miracoli a Cava. I numeri del suo programma sono tre: 1. «Detenuti pasquali» e un Pranzo ai 40 Detenuti; 2. Una Radio da inaugurare sabato santo al momento dell'Alleluia; 3. Due vestiti completi ai più poveri fra essi.

Siamo appena a Mercoledì, e quasi tutto è già pronto. E' vero che del terzo sono arrivati solo gli stivali, ma non dubito che il resto arriverà, non appena i buoni ci leggeranno. - La Radio ci viene dal Metelliano che ha dato per il nostro «Martinata domenica scorsa» e dall'Alambro che generosamente offre il resto con una seconda immagine Martinata. La collezione e il pranzo ci sono assicurati da Signori e Signore del Borgo. Nessun nome per non guastare la bellezza antica della Carità.

Solo di una non dobbiamo tacere: una gentildonna disgiunta, in lutto per la morte recente di una sorella, e in attesa per la sorella superstita assai inferma, è venuta a portare 500 lire e ha detto: «Sono per i Fratelli del carcere, ma non fate il mio nome...».

Peccato! - Vi è tanto cuore sulla terra; e gli Imperialisti notte e giorno si amano per abbassarsi in altri fiumi di sangue!

Per chi voglia intervenire alla gentile solennità, ecco gli orari: 9,30 Santa Messa; - 12 Pranzo. - La Santa Pasqua dei Detenuti sarà preceduta da un triduo di preparazione spirituale.

Il Segretario del Comitato

OBESI

PER DIMAGRIRE SINO ALLA NORMALITÀ SENZA MODIFICARE LA VOSTRA ABITUALE ALIMENTAZIONE.

Prodotti "KATOBESOL"

(guaris, guaris, fella guaris, ma)

Chiedete il pacco tipo a

R. A. P. di C.

"RINALDO ROSI" - MILANO

Via Taramella, 7

che ve ne invia in d. domicilio

CAVA NEI SECOLI

STUDIO STORICO DI VINCENTO CAMMARANO

1) CAPITOLO I

Sguardo all'ambiente fisico

Ha l'anima poetica il popolo italiano. Abitatore di una delle più incantevoli regioni del globo, esso si ferma, estasiato, dinanzi alle bellezze naturali della sua terra, le contempla, le esamina e le canta nella letteratura, nella musica, nell'arte. La fantasia di questo popolo, ardente come le lave dei suoi vulcani, ha prodotto nel corso dei secoli meravigliose leggende, che esaltano nel sublime innoquio del mito le singolari caratteristiche dell'Italia mite.

Fra le altre è antichissima una popolare leggenda che narra come un giorno Dio Creatore, sorvolando il globo da poco liberato dal caos, in un'effusione di tenerezza per l'opera compiuta, abbia fatto piovere proprio sulla nostra penisola i tesori più cari della bella natura. L'Italia allora, e rota per l'avvenire, il giardino oleario del mondo. Col susseguirsi dei secoli l'uomo ha piantato in questo giardino i fiori più belli delle sue città, moltissime delle quali sono

gloriose per storia e attività, incontestevoli per clima e fertilità, superbe del passato, fiduciose dell'avvenire.

Cava dei Tirreni è fra queste. Situata in una delle più incantevoli località della Campania nostra, la sua vasta attrattiva non è minimamente oscurata dalla vicinanza di numerose altre zone di grande bellezza naturale: Amalfi, Sorrento, Napoli, Salerno.

I suoi dintorni presentano vedute magnifiche e ridenti, ed è per questo che Cava è a ragione chiamata «la Svizzera del Mezzogiorno», non soltanto dai suoi figli per legittimo orgoglio, ma da innumerevoli turisti stranieri.

Il viaggiatore che per la ferrea o per la strada statale n. 18 viene da Vietri o dalla piazza di Nocera, nella latta accesa per la crescente altitudine, può con comoda attenzione fermare lo sguardo sull'annua valle cavense. Ad occidente si alzano, maestosi, i monti Sant'Angelo e Pertuso (o Finestra) coi loro boschi e selve rigogliosi di lussureggiante vegetazione; ad oriente poggi, tra cui alzano il capo puerili, case colorate e tinte tinte per la caccia ai colombi. Ovunque spiri un'aria fresca e balsamica, in cui si confondono le soavi brezze che vengono u dal Tirreno con le saltuari aure dei monti circostanti.

Su tutto si stende, azzurro, il bel cielo d'Italia.

Non credo di esagerare se affermo che questa bontà del clima induce non poco sulla vita e sul carattere degli abitanti, perché i Cavesi sono cordiali e socievoli, di corpo sano e robusto, di spirito vivace e allegro. (Numerosi esempi di famiglia Cava nella storia di Cava: S. Alberto Pappacarne, fondatore della Baia della S. Trinità, raggiunge i 120 anni di età. In un processo del XVI sec. si legge: «Leonardus juvenis, ha aitor de Passiano, carcus et senex et annorum 110; Ferdinandus Tagliatore annorum 127...» Cola di Fusco morto di noi 100, Marino Pisapia di anni 100. Ettore Sorrentino di oltre 100 anni, Carlo de Palmerio di anni 110...)

Sorge Cava nella valle omogenea, tra la fertile pianura di Nocera e la Marina di Vietri, bagnata dal flutto del risonante Tirreno.

E' situata a 40. 41' di latitudine Nord e 14-42' di longitudine Est, su di un altipiano che si eleva a 190 m. sul livello del mare.

Distata 45 Km. da Napoli, 7 da Salerno, 5 dal mare.

di Cava: verso Nord, Nocera Superiore e Roccapennino; verso Est, Baronisi, Peliccianno e Salerno; verso Sud, Vietri e Cetara; verso Ovest, Maiori e Tramonti.

Il confine del Comune di Cava si stende per 37 Km. Il territorio limito dal suddetto confine ha un'estensione di Km. 36,460.

I monti posti nel versante orientale sono tutti di altezza inferiore a quelli dei monti del versante occidentale, sono più nettamente staccati fra loro, presentano più dolci declivi e le sommità si tendono più pianeggianti. Due sono i monti isolati: S. Liberatore e S. Adelforo.

I monti del versante occidentale sono più alti, con più ripidi pendii, formano una catena continua e, con gli acuti vertici che si ergono imponenti verso il bel cielo azzurro, fanno pensare al Reame di manzoniano ricordo. (A.S.E. della Foce di Tramonti, nella zona detta Lo Spaguello che rovrata il villaggio di Corpo di Cava, la catena meteo-cuola colle sue frequenti frastuonaglie stacca nel cielo una linea di orizzonti frastuonaglie perfettamente il pendio che è volu unano, il quale ricorda con estrema rispondenza quello dell'Alghieri. I Cavesi chiamano, perciò, quella zona «la faccia di Dante».)

(continua)

CAVESI, inviate ai vostri amici forestieri i numeri del «Castello» alla Foce di Cava.